COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

VII.

SEDUTA DI VENERDÌ 6 MARZO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SEDATI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 67

Proposte di legge (*Seguito delladiscussione e rinvio*):

MAZZONI ed altri: Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 e successive modificazioni (221);

LUCCHESI: Modifica dell'articolo 36 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, ai fini dell'estensione del permesso di caccia notturna nel territorio della zona rivierasca del lago di Massaciuccoli (580) 67

PRESIDENTE 67, 71

MAZZONI 69, 71

FRANZO 69

IMPERIALE, *Relatore* 69

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste* 71

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Disposizioni per il proseguimento della bonifica dei terreni vallivi del Delta padano e per la costruzione di opere per la difesa a mare dei territori del Polesine. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (950) . 71

PRESIDENTE 71, 74, 75

CERUTI CARLO, *Relatore* 71, 75

GOLINELLI 74

ARMANI 74

GOMBI 75

PAG.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'arigcoltura e per le foreste* 75

Votazione segreta:

PRESIDENTE 76

La seduta comincia alle 10.

OGNIBENE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Fornale, Pala e Scarascia Mugnozza.

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Mazzoni ed altri: Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modificazioni (221); Lucchesi: Modifica all'articolo 36 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, ai fini dell'estensione del permesso di caccia notturna nel territorio della zona rivieresca del lago di Massaciuccoli (580).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: n. 221, d'iniziativa degli onorevoli depu-

tati Mazzoni, Pieraccini, Magno, Pigni, Beragnoli, Bellardini, Busetto, Passoni, Beccastrini, Amendola Pietro, Amadei Leonetto, concernente modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modificazioni; e n. 580, d'iniziativa dell'onorevole Lucchesi, concernente una modifica dell'articolo 36 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, ai fini dell'estensione del permesso di caccia notturna nel territorio della zona rivierasca del lago di Massaciuccoli.

Comunico che è pervenuto alla nostra Commissione il parere della IV Commissione permanente, la quale tra l'altro propone di dare una diversa impostazione ad alcuni articoli. Ne do lettura:

La Sottocommissione della IV Commissione Giustizia ha espresso parere favorevole con le seguenti osservazioni, di cui due di carattere generale:

1) I proponenti, certamente preoccupati dalle continue trasgressioni alle disposizioni sulla caccia e l'uccellagione, hanno proposto il raddoppio della pena in caso di recidiva.

Si sottopone alla attenzione della Commissione di merito il fatto che l'istituto della recidiva è già regolato dal codice penale (articoli 99 e seguenti) per cui si ritiene di dover escludere queste modifiche di norme consacrate da decenni di applicazione soprattutto quando simili innovazioni, comprese in una legge speciale, verrebbero ad infrangere la unitarietà del dettato penale.

Questa osservazione si riferisce all'articolo 2, ultimo comma, all'articolo 6, ultimo comma, all'articolo 7, ultimo comma, ove si propone la soppressione pura e semplice delle parole: « in caso di recidiva la pena è raddoppiata » in quanto, come detto, la recidiva andrà punita secondo il disposto e nei limiti del Codice penale.

Restano, naturalmente, valide le sanzioni amministrative contemplate nella proposta di legge in caso di recidiva.

2) Ai fini di una migliore struttura e immediatezza della proposta di legge si sottopone al vaglio e alla considerazione della Commissione di merito la opportunità di scindere – qualora sia tecnicamente possibile – gli articoli troppo lunghi soprattutto quando in essi siano previste ipotesi autonome le une dalle altre.

Emendamenti apportati dalla Sottocommissione della IV Commissione Giustizia.

Art. 2. — Penultimo comma: Si suggerisce di trasformare questo comma in un articolo a se stante in quanto, data la attuale collocazione, potrebbe sembrare che le Amministrazioni provinciali siano passibili, anch'esse, delle sanzioni previste nell'ultimo comma in caso di eventuali inadempienze.

Art. 2. — Ultimo comma: Sopprimere le parole: « nel caso di recidiva ovvero ».

Art. 5. — Si suggerisce di mantenere la formulazione dell'articolo 29 e, qualora la Commissione dovesse apportarvi delle modifiche, si segnala la opportunità di precisare e definire il termine « appartenenze » che non trova riscontro negli istituti del Codice civile.

Art. 6. — Alla lettera *o*) sostituire le parole: « La proibizione non si applica ai comuni », con le altre: « La proibizione non si applica alle Amministrazioni comunali o a persone da queste nominativamente indicate ».

Art. 6. — Ultimo comma: Sopprimere le parole: « e nel caso di recidiva ».

Art. 7. — Ultimo comma: Sopprimere le parole: « e nel caso di recidiva ».

L'ammontare dell'ammenda, soprattutto nel minimo, appare eccessivo sia in relazione alla fattispecie della contravvenzione, quanto anche in relazione di ammontare della ammenda, prevista all'articolo 6 ed alla ben maggiore gravità del fatto ivi prevista.

Art. 9. — Terzo e quarto comma: Sostituire questi due commi con il seguente: « Qualora la gestione delle zone di ripopolamento e cattura pregiudichi la produzione agraria, l'Amministrazione provinciale, a domanda dei singoli aventi diritto, indennizza i proprietari danneggiati sentito il parere del Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Ove l'Amministrazione provinciale non provveda, nel termine di tre mesi dalla domanda, alla determinazione dell'indennità ed ove questa sia ritenuta inadeguata dall'interessato, il medesimo può adire l'autorità giudiziaria ».

Art. 15. — Al primo comma sostituire la parola: « pena », con l'altra: « ammenda ».

Al secondo comma sopprimere le parole: « In caso di recidiva specifica ed ogni qualvolta », nonché le parole: « previste nel comma precedente », per cui la formulazione resta così fissata:

« Ove la contravvenzione sia commessa da uno degli agenti di vigilanza o da chi esercita la caccia di notte alla selvaggina stanziale, all'ammenda può, altresì esser aggiunto l'arresto fino a sei mesi ».

Al terzo comma sopprimere le parole: « la ammenda sarà aumentata e sarà comminato l'arresto ».

La formulazione di questo ultimo comma viene così fissata:

« Quando la caccia viene esercitata di notte con l'ausilio di sorgenti luminose il contravventore è punito con l'ammenda fino a lire 120.000 e con l'arresto sino a sei mesi. Alla condanna consegue la revoca della licenza di caccia o di uccellagione per un periodo da tre a cinque anni ».

La sanzione amministrativa è stata mutuata per ragioni di collocazione dall'ultimo comma dell'articolo 24.

Art. 24. — Sopprimere i due primi commi perché sono in contraddizione con i principî generali che regolano l'aumento delle pene pecuniarie ed è da evitare che tali aumenti siano disposti con provvedimenti subalterni e particolari.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« In caso di condanna per reati previsti dalla presente legge per i quali non sia ammessa la oblazione si applica, altresì, la sanzione della revoca della licenza di caccia e di uccellagione da uno a due anni e in caso di recidiva da due a cinque anni ».

L'ultimo comma viene soppresso.

Prego il Relatore di tener presente questo lungo elaborato nel trarre le sue conclusioni.

Proseguiamo intanto la discussione generale, iniziata nella passata seduta.

MAZZONI. Ritengo che il Relatore, nel corso della sua relazione, quindici giorni fa, abbia detto delle cose giuste, altre meno giuste ed altre ancora non rispondenti alla reale posizione del problema.

Ritengo tuttavia che la complessità della materia debba comportare un ragionamento molto più amichevole, in modo da poter giungere a soddisfare una larga attesa – che del resto ha impegnato l'organo legislativo per ben quindici anni – onde corrispondere alla richiesta di un milione, ormai, di cacciatori. La difesa dell'attività venatoria è un'esigenza sentita, per cui, anziché fare lunghi discorsi, penso che potrebbe essere più facile trovare gli accorgimenti necessari per conciliare le diverse opinioni, in un Comitato ristretto – come è accaduto in passato – che dovrebbe elaborare un testo definitivo tenendo conto delle diverse istanze e che potrebbe in un certo senso facilitare una maggiore oculata considerazione del problema da parte della Commissione.

FRANZO. Riconosco l'opportunità della costituzione di un Comitato ristretto, come già si è fatto nella passata legislatura, dato che l'elaborazione del provvedimento appare molto complessa. Un comitato, direi, rappresentativo fra i vari partiti in modo da approfondire meglio i termini dell'intero problema sul canovaccio di questa proposta di legge.

Ma non è detto che siano soltanto questi gli argomenti che ovviamente dovranno essere trattati in ordine ai numerosi problemi che riguardano la caccia e i cacciatori; quindi ritengo che un comitato ristretto possa meglio affrontare il problema, salvo poi – come è divenuta prassi usuale in questi casi – rimettere le conclusioni alla Commissione. Auspico che l'intesa che può essere raggiunta in Comitato sia mantenuta in Commissione in modo da poter addivenire al varo di questa legge che è ansiosamente attesa.

IMPERIALE, *Relatore*. Sono lieto di aver ascoltato la richiesta testé avanzata sia dall'una che dall'altra parte politica. La questione che sta al nostro esame, per l'interesse che ha suscitato e la complessità del problema, richiede senz'altro non una semplice discussione – anche se lunga e ponderosa – in sede di Commissione, ma l'impegno di mettersi a tavolino per uno studio approfondito fatto da persone che conoscano il problema e che guardino quindi ai suoi diversi aspetti nel complesso; i quali vengono considerati in modo diverso a seconda che si manifestano nell'una o nell'altra parte d'Italia; contemperando quelle che sono le esigenze dei cacciatori i quali richiedono a volte cose tra loro completamente diverse e contraddittorie.

Ha detto pure bene l'amico Franzo, quando ha considerato che non solo bisogna fermarsi su quelle questioni che sono contemplate nella proposta di legge Mazzoni, ma bisogna anche allargarsi ad altre considera-

zioni che discendono sia dai precedenti disegni di legge sia dalle segnalazioni che si accumulano nelle nostre caselle postali, provenienti da tutte le contrade d'Italia.

I cacciatori italiani, coloro che veramente si fregiano con orgoglio di questo nome, perché sanno contenere le aspirazioni, gli stimoli, i richiami profondi della volontà, pur di conservare il patrimonio faunistico nazionale, attendono da noi degli orientamenti nuovi, atti a salvaguardare, con la buona caccia, il patrimonio naturale e il complesso suggestivo paesaggio che dall'una all'altra contrada di Italia inquadra il territorio della nostra ridente penisola.

Il problema della caccia in montagna postula un regime controllato e migliorato, allo scopo di eliminare privilegi e preferenze e affermare, al di là dell'interesse dei cacciatori, la difesa di un patrimonio faunistico che va migliorato e incrementato, per conservare i colori stessi che la tavolozza naturale aveva dato a quelle contrade. Nella zona alpina e nell'intero territorio occorre una vigilanza che non deve essere generica, ma capace, organizzata ed economicamente autonoma. Questo della vigilanza non è un problema da prendere alla leggera, ma è la base stessa del rispetto della legge, per porre fine alle brutture che dall'uno all'altro confine dell'Italia sono state e vengono ancora consumate in questo settore.

La micidialità dei mezzi moderni a nostra disposizione postula inoltre la costituzione di un rapporto tra consistenza della selvaggina e possibilità alla stessa di riprodursi nel territorio ove tale riproduzione avviene, cosicché i cacciatori, senza danneggiare la sua continuità nel tempo e nello spazio, possano essere ammessi ad esercitare lo sport venatorio.

La superficie delle riserve, le oasi di riposo, quelle di ripopolamento e cattura, unitamente alle disposizioni che ne regolano la vita e lo sviluppo, il modo e le possibilità concrete di affrontare ed eliminare i danni arrecati all'agricoltura, sono argomenti che meritano di essere studiati e meglio definiti. Occorre inculcare una comune educazione ai cacciatori, tale da impegnarli al rispetto di un codice loro proprio, nell'interesse della categoria e della società.

Occorre anche studiare il modo di reperire i fondi indispensabili a riorganizzare, potenziare, difendere lo sport tanto diffuso della caccia e per sostenere le spese dei danni che mandano in bestia gli agricoltori soprattutto perché non vengono adeguatamente compensati. Occorre considerare la sproporzione fra il contributo ancora modesto dato dallo Stato e la spesa che le amministrazioni provinciali incontrano per i servizi della caccia.

Tutti questi sono argomenti che, più che una discussione in sede di Commissione, postulano sedute di studio per la elaborazione di nuove e più razionali disposizioni di legge. La considerazione del passo primaverile ormai scarso, che porta gli acquatici a percorrere altre vie e posarsi su altre spiaggie più accoglienti per gli sbarramenti micidiali dei fucili che ormai caratterizzano la nostra area di posa, ci dovrà portare a ben più appropriate soluzioni del problema.

Di fronte al compito di redigere una legge organica e saggia, noi dovremmo, più che discutere, soffermarci a considerare idee orientative, atte a sostenere l'edificio complesso, organico, svelto ed efficace della nuova legge.

Occorre tener presente che i cacciatori sono cresciuti con una rapidità impressionante e che, specie tra le nuove generazioni, non hanno acquisito l'educazione che nobilita l'esercizio di questo impegnativo sport. Inoltre influisce l'enorme diminuzione della selvaggina che fa contrasto col numero sempre crescente di persone che si dedicano alla caccia, tanto più che la moderna agricoltura ha messo a coltura molte terre da pascolo e ricche di boschi favorendo la diminuzione della selvaggina stanziale. Infine altri elementi che hanno contribuito negativamente all'incremento della fauna sono stati le sempre più perfezionate armi e munizioni e l'aumento dei mezzi di trasporto, che facilitano lo spostamento dei cacciatori attraverso ampie zone di caccia.

La nuova legge pertanto, dovendo meglio contenere queste esigenze per dar vita a nuovi orientamenti, dovrà affrontare in modo approfondito la necessità di una riduzione dell'esercizio della caccia nel tempo e nello spazio, sì da contenerlo nei limiti del divertimento e non trasformarlo in vere e proprie battaglie cruente contro la selvaggina.

Un altro argomento è quello relativo alla costituzione di un corpo nazionale di guardie venatorie che dovrà essere sicuro e fermo nel far rispettare la legge. Si dovrà ancora studiare il problema inerente alla licenza di caccia provinciale e dovremo tener presenti le osservazioni fatte dalla sottocommissione della Commissione giustizia e quelle prevenuteci dal Ministero dell'interno.

Per queste considerazioni vorrei far rilevare all'onorevole Presidente e agli onorevoli

colleghi l'opportunità di una discussione più approfondita sull'argomento, proponendo a mia volta la nomina di un Comitato ristretto per rielaborare la vasta materia contenuta nella proposta di legge Mazzoni ed altri.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Condivido il parere espresso dall'onorevole Imperiale poiché ritengo che il problema della caccia abbia veramente bisogno di attenzioni e considerazioni notevoli, anche per allineare in questa materia la nostra legislazione a quella di Paesi più avanzati. È noto che altre Nazioni ci hanno sempre posto all'indice quando si tratta di questioni venatorie o di difesa del patrimonio faunistico.

Ritengo pertanto opportuna la nomina di un Comitato ristretto che formuli proposte definitive per la riforma del testo unico sulla caccia, conciliando gli interessi dei cacciatori con quelli relativi ad una moderna agricoltura. È necessario che il problema venga studiato e risolto non solo dal punto di vista sportivo, ma anche sotto il profilo economico e di difesa del patrimonio faunistico del nostro Paese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete ascoltato le proposte degli onorevoli Mazzoni e Franzo – su cui hanno espresso parere favorevole sia il Relatore che il rappresentante del Governo – di nominare un Comitato ristretto che, tenuta presente la proposta di legge dell'onorevole Mazzoni, riveda tutte le norme sulla caccia partendo dal testo unico delle leggi sulla caccia e dalla sentenza della Corte costituzionale, e tenendo conto delle aspirazioni dei cacciatori e delle esigenze del mondo agricolo; in modo da presentarci un testo organico e coordinato che consenta di risolvere una buona volta il problema della regolamentazione della caccia in Italia.

MAZZONI. Mi pare che la mia proposta e quella dell'onorevole Franzo, ed in un certo senso anche quella del Relatore e poi del Sottosegretario fosse quella, sì, di esaminare anche il complesso delle leggi sulla caccia, ma di giungere anzitutto ad alcuni provvedimenti rispondenti ad una esigenza immediata, consetendo poi di formulare delle proposte le quali in futuro possano consentire di affrontare la questione nella sua globalità. Perché se oggi intendiamo affrontare tutti gli aspetti del problema della caccia, andremmo per le lunghe, invece di correggere, tempestivamente alcune situazioni esistenti le quali – qualora giungessimo ad affrontare globalmente la questione – renderebbero, se non risolte in precedenza, anche più difficile la soluzione globale.

Pertanto io direi che il Comitato ristretto dovrebbe avere il compito di giungere ad alcune conclusioni le quali sono già maturate nelle discussioni che già si sono svolte, nonché di dare delle indicazioni perché successivamente tutto il problema possa avere una sua giusta soluzione.

PRESIDENTE. L'impostazione è indubbiamente questa; difficile è fissare i limiti precisi sulle norme che dovranno essere emanate e sulle proposte di sottoporre immediatamente al vaglio della Commissione. Spetta al Comitato ristretto fare delle proposte al riguardo.

Riservandomi di nominare al più presto i membri del Comitato, pongo in votazione la sospensione della discussione e la decisione della nomina di un Comitato ristretto.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per il proseguimento della bonifica dei terreni vallivi del Delta padano e per la costruzione di opere per la difesa a mare dei territori del Polesine. Relatore Ceruti Carlo (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (950).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 950, concernente disposizioni per il proseguimento della bonifica dei terreni vallivi del Delta padano e per la costruzione di opere per la difesa a mare dei terreni del Polesine.

Il Relatore, onorevole Ceruti Carlo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CERUTI CARLO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. La Comissione Agricoltura del Senato della Repubblica, in sede deliberante, nella sua riunione del 5 febbraio 1964, relatore il Senatore Merlin, ha approvato questo disegno di legge, che ora è giunto al nostro esame, e che prevede lo stanziamento:

a) di lire 1 miliardo per il proseguimento dell'opera di prosciugamento dei territori vallivi del Delta Padano, essendo esauriti i fondi di cui alla legge 9 luglio 1957, n. 600, che stanziava a tal fine una prima somma di lire 20 miliardi, sui 35 miliardi previsti per la esecuzione di dette opere;

b) di lire 1 miliardo per la prosecuzione delle opere idrauliche di difesa a mare nel

territorio del Delta Po - contro la somma necessaria e prevista dal Magistrato per il Po di Parma per le opere di difesa più urgenti in lire 3.500.000.000.

Già nel corso della discussione al Senato vennero presentate memorie e documentazioni, atte a far rilevare la insufficienza assoluta delle somme disposte e per chiedere, quindi, che esse fossero adeguate a quelli che erano i minimi preventivi, fissati per altro:

1) per quanto riguarda i lavori di arginatura a mare dal Magistrato competente, il quale teneva a declinare ogni responsabilità, qualora le opere previste non venissero rapidamente attuate;

2) per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori di bonifica dei territori vallivi da una memoria della Commissione superiore della agricoltura e lavori pubblici, proposta tecnicamente alla sorveglianza di tali lavori, nella quale era ben chiarito che le opere previste erano il minimo necessario per garantire che le opere già eseguite (20 miliardi) non corressero il rischio di deterioramento o addirittura di distruzione (come nel caso dei canali sublagunari delle valli di Comacchio). Con la somma preventivata di lire 3 miliardi 750.000.000 era infatti previsto quanto necessario per portare i territori vallivi (18 mila ettari) completamente all'asciutto e in condizioni di essere mantenuti tali; e, quindi, senza alcun pericolo igienico-sanitario per le popolazioni limitrofe, e in condizioni di poter attendere la ulteriore esecuzione di opere di trasformazione fondiaria;

3) si chiedeva inoltre, con breve aggiunta alla legge, che venisse dichiarato che i terreni prosciugati delle Valli del Mezzano divenissero proprietà dell'Ente, onde, ad opere di trasformazione ultimate, potesse continuare la sua attività istituzionale e, quindi, l'assegnazione a diretti coltivatori.

Al Senato il disegno di legge veniva quindi approvato così come proposto dal Governo, senza alcuna discussione.

Gli onorevoli colleghi mi permettano di riassumere brevemente tutta la situazione ed i pericoli che la zona corre qualora non vengano presi tempestivamente i necessari provvedimenti.

I) Quasi un terzo dei territori costituenti l'Emilia ed il Veneto sono sottesi al livello marino. Da ciò la necessità della difesa arginale. Questa è stata svolta nei decorsi secoli sempre direttamente dai singoli proprietari o dai Consorzi di bonifica.

II) La difesa arginale nei territori del Delta Padano è divenuta essenziale e molto più importante da che, a causa dello sprofondamento, molti dei terreni retrostanti ai bacini esposti a mare si sono trovati ad una quota sensibilmente inferiore rispetto a quella dei predetti bacini più avanzati. Conseguentemente in caso di mareggiate e di rottura di argini, l'acqua non invade più, come in passato, i territori costieri soltanto, ma anche e per dimensioni di decine di migliaia di ettari, tutti i territori retrostanti, fino alle città di Adria, Rovigo, Ferrara, ecc. Una rottura di argini, quindi, può provocare l'allagamento anche di 40-50 mila ettari con altezza dell'acqua fino a 4-5-6 metri e con ristagno definitivo di essa se non smaltita meccanicamente.

In questi territori retrostanti ricadono anche complessi civili ed industriali di notevole importanza.

III) Dei problemi di difesa a mare si è interessato il Ministro dell'agricoltura per le seguenti ragioni: la legislazione dei lavori pubblici da facoltà a quel Ministero di intervenire soltanto in caso di difesa di fari, porti, città; mentre la legislazione dell'agricoltura dà a questo Ministero il compito di intervenire per la difesa delle acque esterne dei bacini di bonifica.

Data la situazione dei terreni, l'opera di difesa dal mare si collega necessariamente ed indissolubilmente con tutte le opere interne di carattere idraulico. Non è possibile concepirne la separazione. Quando si sono verificati fenomeni alluvionali, ad esempio, i progetti di intervento hanno avuto carattere unitario tra il sistema idraulico interno e la difesa a mare. Infatti lo svuotamento dei singoli bacini ha avuto luogo mediante la chiusura di sottobacini interni, e lo smaltimento meccanico delle acque è stato collegato alla funzionalità del sistema idraulico.

Il Ministero dell'agricoltura ha sollevato il problema della ricerca delle cause dello sprofondamento dei terreni ed ha messo in atto comitati e commissioni, anche di carattere internazionale, che si sono di recente pronunciati sulle cause dello sprofondamento. Su istanza del Ministero dell'agricoltura a salvaguardia delle terre, il Ministero dell'industria si è pronunciato per la chiusura di tutte le centrali metanifere.

Allo stato attuale si è raggiunta una chiarificazione e la situazione non è più disastrosa come in passato. Ora si sa che cosa è da farsi. Dal canto loro i due Ministeri dei lavori pub-

blici e dell'industria hanno provveduto il primo ad arginare i rami del Po e l'altro ad ordinare la chiusura delle centrali metanifere. Non resta che completare l'opera iniziata dal ministero dell'agricoltura, mediante l'attuazione di lavori di rinforzo degli argini già impostati ed eseguiti a mezzo dei consorzi di bonifica e con la vigilanza di tutti gli uffici competenti dei lavori pubblici.

In questo momento, cioè alla scadenza del termine di cinque anni previsto a suo tempo come durata della difesa provvisoria, e mentre sono state accertate le cause dello sprofondamento, può essere pericoloso sollevare problemi di competenza che certamente provocherebbero dubbi sulle competenze stesse e ristagno dell'attività. In siffatta ipotesi è da tener per certo qualche grave incidente nella prossima primavera.

Nella logica conseguenziale degli interventi il ministero dell'agricoltura che già tanto ha fatto per quelle terre, non può, di fronte alla pubblica opinione e per le gravi responsabilità che gli incombono, non assumersi ora queste responsabilità, conoscendo che il Ministero dei lavori pubblici, in base alla legislazione attuale, non può intervenire, ed essendo altresì consapevole che tutti gli studi e i progetti per il completamento dei lavori sono elaborati e sono in possesso degli organi consortili, i quali li hanno studiati in rapporto ai propri problemi idraulici.

A seguito del prosciugamento e della messa a coltura agricola della porzione occidentale della laguna di Comacchio, l'azienda delle valli comunali, esercente la pesca nell'intero complesso vallivo, ha visto ridursi di circa 18.000 ettari lo specchio d'acqua a sua disposizione. Poiché, peraltro, tale riduzione si riferisce alle valli più interne e meno pescose, e poiché inoltre la grande estensione della laguna aveva sempre impedito operazioni volte ad incrementare in particolare la produzione del pesce bianco, si verificano oggi le migliori condizioni per un potenziamento sensibile di una delle principali attività economiche del comune di Comacchio.

L'azienda valli comunali ha predisposto un programma che prevede, attraverso una serie di accorgimenti tecnici, come la parzializzazione dei campi vallivi in unità più piccole, l'attingimento di acqua dolce dal Reno mediante sifoni, la costruzione di argini separatori e di canali di comunicazione con il mare, di poter elevare la produzione unitaria ad almeno 60 chilogrammi per ettaro. La somma complessiva occorrente alla realizzazione di tale programma di sviluppo delle valli è stata calcolata in circa 150 milioni. Ma si rende necessaria l'autorizzazione della spesa occorrente. Naturalmente non è possibile realizzare il programma nel corso della approvazione di questo disegno di legge, quindi proporrà un ordine del giorno anche relativamente a questa materia.

Per concludere dirò che la somma complessiva occorrente alla realizzazione di tale programma di sviluppo produttivo delle valli è stata calcolata in lire 550 milioni.

Tenendo conto del rapporto di utile complementarietà esistente, ai fini del proseguimento della bonifica valliva di Comacchio, tra la riduzione a coltura agricola degli specchi vallivi più interni, l'intensificazione della coltura ittica nelle valli prospicienti il mare, ed infine la valorizzazione industriale e commerciale sia dei prodotti agricoli sia di quelli della pesca, si rende necessario autorizzare la spesa occorrente, come sopra indicata, in lire 550 milioni, per lo sviluppo produttivo delle valli da pesca, da erogare con le modalità e procedure seguite per i fondi stanziati ai sensi degli articoli 8, 9, 10 della legge 9 luglio 1957, n. 600, avuto riguardo anche delle norme di cui agli articoli 20 e 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Ora sarebbe necessario che la Commissione si pronunciasse nel senso di riconoscere la validità delle istanze e la necessità di reperire i mezzi richiesti, perché si renderebbe più facile e più rapido l'*iter* del nuovo disegno di legge che il Ministero dell'agricoltura sta preparando al fine di evitare sciagure nel Polesine per rotture o insufficienze delle arginature a mare. Il nuovo disegno di legge si preoccuperà che le somme cospicue già spese per la bonifica dei territori vallivi non siano improduttive e che l'Ente Delta, attraverso il titolo della proprietà, sia messo nella condizione di poter anche direttamente continuare, al di fuori o con minori interventi finanziari da parte dello Stato, l'opera di bonifica e di trasformazione fondiaria dei territori vallivi.

Per queste considerazioni raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge al nostro esame. Vorrei inoltre che la Commissione rilevasse l'opportunità di approvare il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Agricoltura della Camera dei deputati impegna il Governo a presentare al più presto un organico provvedimento di legge contenente disposizioni finanziarie per il completamento della bonifica

idraulica ed idraulico-agraria dei territori vallivi del delta padano, di cui agli articoli 8, 9 e 10 della legge 9 luglio 1957, n. 600, nonché per l'esecuzione nei medesimi di tutte le connesse opere di trasformazione fondiaria e di valorizzazione economico agraria.

Lo stanziamento di lire un miliardo previsto dal disegno di legge n. 304 ha carattere di emergenza ed è infatti appena sufficiente per quegli interventi indifferibili, capaci di consentire il completamento del grande complesso idrovoro che dovrà assicurare il prosciugamento ed il mantenimento del punto franco di bonifica nella valle del Mezzano.

Il completamento dell'opera di bonifica nei territori di cui trattasi assume carattere di necessità, oltre che per evidenti motivi d'ordine tecnico, anche perché non è pensabile che il pubblico intervento si arresti proprio sulla soglia di quella fase di opere che rappresenta, nell'armonica attuazione del piano generale di bonifica, il presupposto immediato per la massima ed integrale valorizzazione economico-produttiva dei terreni stessi.

In mancanza di un simile intervento, gli sforzi cospicui fin qui compiuti rischierebbero di rimanere, in pratica, del tutto sterili, impedendo cioè una sia pur parziale remunerazione in termini di produttività degli investimenti di capitale fin qui operati.

Circa il rafforzamento delle opere di difesa a mare dei territori del Polesine, si rileva che lo stanziamento indicato dal disegno di legge n. 304 in un miliardo di lire, è appena sufficiente per gli interventi più urgenti ed indifferibili.

Occorre pertanto che il Governo assuma l'impegno di predisporre al più presto un apposito provvedimento legislativo inteso a completare le opere definitive di difesa a mare, secondo le note prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici: l'importo complessivo di spesa previsto è pari a 6,5 miliardi di lire, ma le opere con carattere di indispensabilità si presume possano costituire un impegno di circa 3,5 miliardi di lire.

Il Governo è pure impegnato a predisporre un apposito provvedimento legislativo, a mezzo del quale si disponga il passaggio dei territori costituenti la valle del Mezzano dal Demanio al patrimonio disponibile dello Stato e successivamente il trasferimento in proprietà dell'Ente Delta Padano, ai fini di cui all'articolo 9 della legge 9 luglio 1957, n. 600, ad eccezione delle aree adibite a sede e pertinenza di opere pubbliche di bonifica.

Questa disposizione di legge risolverebbe un grave problema formale in essere circa il titolo giuridico di proprietà del territorio della Valle del Mezzano; il trasferimento all'Ente dei beni stessi, oltre che chiarire una situazione di diritto incerta e controversa, rappresenta altresì il presupposto necessario per ogni ulteriore attività dell'Ente nei terreni di cui si tratta.

Si invita il Governo a predisporre per mezzo del finanziamento della legge sui territori vallivi la concessione di contributi per una sollecita attuazione della bonifica pescherecciа nelle rimanenti valli di Comacchio; ciò allo scopo di imprimere ad esse la necessaria intensificazione culturale ».

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ceruti per l'esauriente relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

GOLINELLI. Il nostro gruppo è d'accordo sulle argomentazioni espresse dall'onorevole Relatore e voterà a favore del disegno di legge. Tuttavia se non vi fosse stato il pericolo di ritardarne l'approvazione, avremmo presentato alcuni emendamenti.

Diamo il nostro consenso anche alle valutazioni contenute nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ceruti.

ARMANI. Mi sembra che dopo l'esposizione fatta dal Relatore e soprattutto dopo le considerazioni da lui addotte per invitare la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge, non si possa fare altro che tenerne conto e dare il nostro assenso affinché la legge passi velocemente, tanto più che essa ha già avuto l'approvazione da parte del Senato. È indubitato che, data la complessità delle opere iniziate e il dispendio di notevoli somme, l'approvazione di questo provvedimento corrisponde ad un criterio di saggia amministrazione, tendente ad evitare – come accennato dal Relatore – di compromettere tutto il lavoro fin qui eseguito.

Quindi per parte nostra non resta che sottolineare la necessità e l'urgenza di questa approvazione, pregando il Presidente e – se mi è consentito – anche i rappresentanti del Governo, di voler cortesemente tenere presenti queste condizioni di carattere generale che – anche se sono accentuate in maniera del tutto particolare per quel che riguarda la zona del delta padano – si possono verificare in molte altre zone del nostro Paese.

Sono provvedimenti che debbono tendere ad evitare il ripetersi di alluvioni ed allagamenti, di inondazioni. La difesa degli argini dai torrenti in piena non è fatta a regola

d'arte; così che si impone, proprio per la difesa dell'agricoltura dei terreni adiacenti, un programma generale di rivalutazione del problema dalle sue origini, in modo che l'agricoltura nei terreni adiacenti non viva sempre con lo spauracchio di queste inondazioni. Mi permetto a questo proposito ricordare quanto è avvenuto recentemente in provincia di Udine dove lo straripamento dei vari torrenti (Malina, Chiarò, Ellero e Corno, per citarne solo alcuni) ha provocato ingenti danni; mentre negli anni scorsi ai danni si sono aggiunte anche le vittime.

Con questa raccomandazione di carattere generale, che sembra doveroso da parte nostra sottolineare e da parte del Governo esaminare con benevolenza, confermo il nostro assenso per una rapida approvazione del disegno di legge.

GOMBI. Vorrei che nell'ordine del giorno fosse inserita una frase con la quale si precisasse che queste opere debbono essere eseguite non intralciando bensì facilitando i problemi della navigazione interna connessi con le possibilità dei corsi d'acqua; ed in principal modo quelli fondamentali del Po. Occorrerebbe aggiungere un inciso di questo tenore: « ... tenuto conto della necessità di non ostacolare, ma anzi di facilitare l'esercizio della navigazione dei corsi d'acqua in quelle zone ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CERUTI, *Relatore*. Ringrazio gli onorevoli colleghi per il generale consenso sulla mia relazione, e dichiaro di accogliere la raccomandazione dell'onorevole Gombi.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta l'ordine del giorno presentato dal Relatore, perché la situazione che si è creata nelle valli di Comacchio è insostenibile. Non si tratta soltanto di continuare un'opera che è costata sacrifici immensi, ma anche di affrontare problemi di carattere sanitario, perché lasciare un'opera di bonifica a metà vuol dire rischiare di avvelenare un'intera zona, e pregiudicare, come ha rilevato il Relatore, l'azienda di pesca delle Valli di Comacchio, che è una delle più forti sorgenti la lavoro di quella comunità. Non c'è dubbio che il comune di Comacchio ha sofferto per questa situazione, perché ha perduto i diritti che il comune aveva su quelle zone. Sono d'accordo che le terre debbono passare all'Ente delta padano, perché è il solo che può realizzare quest'opera di bonifica agraria, ma è anche giusto che il comune di Comacchio possa avere, in una rammodernata Azienda valli che riesca a sviluppare una nuova attività ittica, una ulteriore risorsa.

Così anche il provvedimento per difendere dalle mareggiate si renderà indispensabile, perché è molto giusto quello che diceva l'onorevole Armani per ciò che riguarda tutta la politica di difesa dalle alluvioni, ma particolarmente gravi sono state le inondazioni dal mare; perché togliere acqua dolce può costare fatica, ma togliere acqua salata è un'opera immane e sappiamo come pregiudica le culture per moltissimi anni. Abbiamo sofferto di una mareggiata non più tardi di qualche anno fa con la distruzione delle opere di bonifica che l'Ente Delta aveva fatto. Quindi per ora si tratta di applicare la legge com'è, con la perfetta consapevolezza che essa basta soltanto a proseguire per ora la bonifica e difenderci per questa primavera dalle mareggiate, con l'impegno però di affrontare in modo più organico il problema nell'avvenire prossimo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono osservazioni o proposte di emendamenti, metterò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per il proseguimento del programma straordinario di opere di bonifica e di trasformazione fondiaria dei territori vallivi del Delta padano, di cui all'articolo 8 della legge 9 luglio 1957, n. 600.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 2.

È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per l'esecuzione, nel territorio del Delta padano, a totale carico dello Stato, dei lavori più urgenti di costruzione e sistemazione degli argini a mare nonché per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica previste dal titolo II della legge 25 luglio 1957, n. 595, e dalla legge 24 giugno 1958, n. 637, e per provedere alla vigilanza lungo gli argini e all'esercizio e manutenzione delle opere.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 3.

Alla spesa di lire 2 miliardi dipendente dall'applicazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1963-64 si farà fronte con una parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della legge 30 ottobre 1963, n. 1456, concernente l'unificazione delle aliquote dell'imposta di bollo sulle cambiali e sugli altri effetti di commercio.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a disporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui è già stata data lettura e che, con le modificazioni concordate, risulta così formulato:

« La Commissione Agricoltura della Camera dei deputati impegna il Governo a presentare al più presto un organico provvedimento di legge, contenente disposizioni finanziarie per il completamento della bonifica idraulica ed idraulico agraria dei territori vallivi del Delta padano, di cui agli articoli 8, 9, 10 della legge 9 luglio 1957, n. 600 nonché per l'esecuzione nei medesimi di tutte le connesse opere di trasformazione fondiaria e di valorizzazione economico agraria, tenendo conto, nella realizzazione delle opere auspicate, delle necessità navigatorie nei corsi fluviali della zona.

Lo stanziamento di lire un miliardo, previsto dal disegno di legge n. 950 ha carattere di emergenza ed è infatti appena sufficiente per quegli interventi indifferibili, capaci di consentire il completamento del grande complesso idrovoro che dovrà assicurare il prosciugamento ed il mantenimento del punto franco di bonifica nella valle del Mezzano.

Il completamento dell'opera di bonifica nei territori di cui trattasi assume carattere di necessità, oltre che per evidenti motivi d'ordine tecnico, anche perché non è pensabile che il pubblico intervento si arresti proprio sulla soglia di quella fase di opere che rappresenta, nell'armonica attuazione del piano generale di bonifica, il presupposto immediato per la massima ed integrale valorizzazione economico-produttiva dei terreni stessi.

In mancanza di un simile intervento, gli sforzi cospicui fin qui compiuti rischierebbero di rimanere, in pratica, del tutto sterili, impedendo cioè una sia pur parziale remunerazione in termini di produttività degli investimenti di capitale fin qui operati.

Circa il rafforzamento delle opere di difesa a mare dei territori del Polesine, si rileva che lo stanziamento indicato dal disegno di legge n. 950 in un miliardo di lire, è appena sufficiente per gli interventi più urgenti ed indifferibili.

Occorre pertanto che il Governo assuma l'impegno di predisporre al più presto un apposito provvedimento legislativo inteso a completare le opere definite di difesa a mare, secondo le note prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici; l'importo complessivo di spesa previsto è pari a 6,5 miliardi di lire, ma le opere con carattere di indispensabilità si presume possano costituire un impegno di circa 3,5 miliardi di lire.

Il Governo è pure impegnato a predisporre un apposito provvedimento legislativo, a mezzo del quale si disponga il passaggio dei territori costituenti la valle del Mezzano dal Demanio al patrimonio disponibile dello Stato e successivamente il trasferimento in proprietà all'Ente Delta padano, ai fini di cui all'articolo 9 della legge 9 luglio 1957, n. 600, ad eccezione delle aree adibite a sede e pertinenza di opere pubbliche di bonifica.

Questa disposizione di legge risolverebbe un grave problema formale in essere circa il titolo giuridico di proprietà del territorio della Valle del Mezzano; il trasferimento all'Ente dei beni stessi, oltre che chiarire una situazione di diritto incerta e controversa, rappresenta altresì il presupposto necessario per ogni ulteriore attività dell'Ente nei terreni di cui si tratta.

Si invita pertanto il Governo a predisporre per mezzo del rifinanziamento della legge sui territori vallivi la concessione di contributi per una sollecita attuazione della bonifica peschereccia nelle rimanenti valli di Comacchio; ciò allo scopo di imprimere ad esse la necessaria intensificazione colturale ».

Il rappresentante del Governo e il Relatore sono favorevoli a questo ordine del giorno.

(*È approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Disposizioni per il proseguimento della bonifica dei terreni vallivi del Delta padano e per la costruzione di opere per la difesa a mare dei territori del Polesine » (950):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Antonini, Armani, Basile Giuseppe, Beccastrini, Ceruti Carlo, De Leonardis, Della Briotta, Franzo, Gerbino, Golinelli, Gombi, Imperiale, Lettieri, Magno, Marras, Mengozzi, Ognibene, Pennacchini, Pucci Ernesto, Radi, Sedati, Stella, Truzzi, Villani.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI